

CITTÀ DI ALGHERO
ISPROM
**Dall'Accordo IMedOc Baleari - Corsica - Sardegna
alla Macroregione MedOc
attraverso la costituzione del GECT**
XXXVIII Seminario per la cooperazione mediterranea

Giovanni Lobrano

Illustri e autorevoli Convegnisti, cari Amici,

1.

come i nostri Economisti denunciano da anni, in Sardegna e – seppure con distinzioni anche profonde – nel Mediterraneo intero:

- soffriamo di *stagnazione* quando non di *recessione* economica e
- abbiamo, quindi, **NECESSITÀ DI CRESCITA** economica.

Abbiamo, in particolare, necessità di una crescita che sia:

- **socio**-economica, cioè sociale oltre che economica, ed
- **equa**.

L'una (la stagnazione-recessione) e l'altra (la necessità di crescita) sono oramai storiche. La attuale calamità pandemica le ha aggravate e acuite duramente, come tutti noi stiamo drammaticamente sperimentando. La risposta – in questo momento – deve essere **non** rinviare i provvedimenti a tempi migliori **ma** alzare immediatamente il livello del nostro impegno per affrontarli finalmente e nel *modo* più efficace.

2.

Il 'modo', forse non unico ma certamente ineludibile, per promuovere e sostenere *tale necessaria* crescita, è certamente la **COOPERAZIONE**¹.

In particolare, una cooperazione, la quale:

- da un lato, abbia un grande respiro (sia, cioè, di dimensione sovra-nazionale) e,
- da altro lato (come ancora ci spiegano i nostri Economisti e Giuristi) sia partecipata: dalle Autonomie Regionali e – sottolineo – Cittadine².

3.

Orbene, la Unione Europea (a partire dal 2009) ci mette a disposizione lo *strumento* per realizzare (sia all'interno della Unione sia tra questa e i Paesi ad essa confinanti) tale – affatto specifica – forma di Cooperazione.

¹ Vedi, esemplarmente, il documento del Ministero francese "de l'Europe et des Affaires Etrangères" : *Alliance pour le multilatéralisme* : « Nous avons besoin d'une coopération et d'une solidarité fortes pour lutter contre le COVID-19 » (20.04.20)

² Vedi G. Lobrano e Marie Rose Mezzanotte, a cura di, *Sistema delle Autonomie in Sardegna. La riforma necessaria* [Atti del "V Seminario per l'Autonomia. Programmazione, partecipazione e sistema delle Autonomie in Sardegna. La riforma necessaria", Nuoro 4-5 luglio 2019] Cagliari, AM&D Edizioni, 2020.

È la “STRATEGIA MACROREGIONALE”, la quale, infatti, in questo ultimo decennio, ha colonizzato (pacificamente, laboriosamente e – per quanto sappiamo – proficuamente) la intera Unione Europea; sviluppandosi: intorno al Mar Baltico, al Danubio, all’Adriatico-Ionio e alle Alpi.

4.

Dai benefici di tale ‘strumento’, sia da quelli intrinseci (prodotti cioè da ogni cooperazione organicamente programmata) sia da quelli estrinseci (provenienti cioè dal sostegno – anche – economico europeo) DI TUTTA LA UNIONE RESTA, OGGI, FUORI SOLTANTO LA REGIONE MEDITERRANEA OCCIDENTALE.

Eppure, in questa ‘regione’ entrano in contatto tra loro – convergendo attraverso il mare –:

- grandi Paesi europei: Italia, Francia, Spagna, e
- grandi Paesi africani: Tunisia, Algeria, Marocco.

5.

Non sorprende, dunque, che, in questi ultimi anni, siano state avanzate, da varie parti, varie proposte di creazione della Macroregione del Mediterraneo occidentale.

La geografia, però, assegna a noi – Sardi, Corsi e Baleari – il dovere e il compito di promuovere tale Macroregione; di cui:

- siamo, geograficamente, *al* centro ma anche
- dobbiamo essere, politicamente, *il* motore.

E realmente, nel 1995 (quindici anni prima che si definisse, a livello europeo, il concetto stesso di Macroregione) noi – Baleari, Corsi e Sardi – abbiamo stretto un accordo di cooperazione, l’ACCORDO “IMedOc”, recentemente ripreso in un incontro a Bruxelles (6 febbraio 2019) dai tre Presidenti e che, oggi, possiamo e dobbiamo leggere e ri-lanciare come primo e sempre centrale nucleo della Macroregione “MedOc”.

6.

Nel frattempo, almeno in Italia, abbiamo realizzato una vera – seppure ancora inattuata – rivoluzione costituzionale.

- Venti anni fa (con la riforma del 2001) è stato finalmente riconosciuto (vedi il nuovo articolo 114) il ruolo primario e promotore delle Città nella vita della Repubblica.
- Recentissimamente (da parte della competente Commissione senatoria, con la delibera del 20 ottobre ultimo scorso) è stata avviata a riconoscimento la rilevanza costituzionale (nel nuovo art. 119) dello *status* insulare.

Ora, la creazione e il funzionamento della Macroregione del Mediterraneo Occidentale devono essere il banco di prova di quella che chiamerei la ALLEANZA,

COSTITUZIONALMENTE SANCITA, TRA LE ISOLE E LE CITTÀ: antichi e nuovissimi soggetti costituzionali³.

Realmente, le prime Istituzioni, che, in Sardegna,

- hanno espresso valutazione positiva della Macroregione e
- si sono impegnate alla sua creazione,

sono state:

- la Commissione consiliare regionale “Insularità” (nella riunione del 3 marzo 2020),
- il Consiglio delle Autonomie Locali (con la deliberazione del 28 luglio 2020) e
- la Città di Alghero (con la deliberazione del 18 ottobre 2020).

7.

Il nostro vivissimo auspicio (e noi ci metteremo a disposizione perché ciò avvenga) è che questo Seminario ci conduca alla attivazione immediata di un “gruppo di lavoro”:

- promosso dalle Città di Alghero, Bonifacio e Palma di Maiorca, in dialogo con le rispettive Regioni di Sardegna, Corsica e Baleari,
- per la costituzione di un GECT - GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE.

Il GECT è un'altra istituzione europea, pensata e voluta – come dice il suo nome – per la cooperazione. Anche essa – come la Macroregione – è capace di coniugare le esigenze cooperazionali di grandi aree e attori di piccole dimensioni. Inoltre, a differenza della Macroregione, che non è un ente, il GECT lo è (ha personalità giuridica) e può essere attivato anche da Comunità locali, purché di almeno due Paesi europei.

Con la collaborazione delle rispettive Università e Camere di Commercio – cui possono aggiungersi opportunamente altri ‘soggetti’ pubblici e/o privati adatti – le tre Città di Alghero, Bonifacio e Palma di Maiorca possono avviare la costituzione di un GECT, i cui obiettivi specifici dovranno – ovviamente – essere definiti dalle stesse Città, ma tra i quali certamente dovrà rientrare l'obiettivo di collocarsi nello spirito e nella logica dell'Accordo Imedoc, nonché l'obiettivo di promuovere e sostenere la

³ Sul ruolo politico – troppo ovvio – delle Città nel Mediterraneo, ricordo M. Aymard, in Fernand Braudel, a cura di, *La Méditerranée. L'Espace et l'Histoire*, Paris 1985 («un millier d'hommes vivant pauvrement de la terre et de l'échange des produits du sol suffisent en Méditerranée à faire une ville [...] ailleurs, même deux fois plus nombreux, ils forment à peine un village»); S. Amin - F. Yachir, *La Méditerranée dans le monde*, Paris 1988 (che rilevano il carattere borghese-urbano dell'area mediterranea, diversamente che nell'Europa del nord a prevalenza aristocratico-feudale); B. Kaiser, *Méditerranée, une géographie de la fracture*, Aix 1996 (secondo cui la esistenza stessa della tanto postulata quanto sfuggente identità-unità ‘mediterranea’, può, in definitiva, essere colta *soltanto* attraverso le ‘Città’: «Les sites, le passé millénaire, les fonctions portuaires, certaines formes d'organisation de l'espace et d'urbanisme pourraient faire que les villes donnent à la Méditerranée cette unité qu'on cherche en vain»); E. Iachello - P. Militello, a cura di, *Il Mediterraneo delle città*, Milano 2011.

Sul ruolo politico delle Isole ricordo la convergenza tra i due massimi esponenti del pensiero politico-costituzionale della epoca contemporanea: Montesquieu e Rousseau. Montesquieu (*Esprit des lois*, 1748, cap. XVIII. 5 "Des peuples des îles") scrive «Les peuples des îles sont plus portés à la liberté que les peuples du continent.». Quanto a Rousseau, è fin troppo nota la ammirazione professata nel *Contrat social* (1762, cap. II. 10) per il popolo della Isola di Corsica: «Il est encore en Europe un pays capable de législation; c'est l'Isle-de-Corse. La valeur et la constance avec laquelle ce brave peuple a su recouvrer et défendre sa liberté, mériterait bien que quelque homme sage lui apprît à la conserver. J'ai quelque pressentiment qu'un jour cette petite isle étonnera l'Europe». Lo stesso Rousseau scriverà subito dopo un *Projet de constitution pour la Corse*, fondato sul ruolo sovrano del suo sistema di piccole Città.

partecipazione locale alla programmazione dello sviluppo; così, non soltanto auspicando teoricamente ma anche ponendo in pratica concretamente il grande disegno della cooperazione per la crescita **socio-economica equa** nella Macroregione del Mediterraneo occidentale.